

LAVORO La contrazione nelle costruzioni si ripercuote sull'attività della categoria. Parla il presidente

Edilizia al palo, geometri in difficoltà

Bellei: «Gli studi tecnici licenziano personale. Giovani tartassati»

Dagli agronomi agli avvocati, dagli architetti agli ingegneri: la crisi ha colpito anche il settore delle libere professioni. Non fanno eccezione i geometri, alle prese con una contrazione edilizia senza precedenti che ha avuto e continua ad avere ripercussioni pesantissime sulla loro attività. Privi del traino rappresentato dalle grandi opere e dalla costruzione di nuovi immobili, infatti, la categoria deve oggi fare i conti con ritmi di lavoro decisamente più lenti rispetto a quelli del passato.

Ad accrescere la sofferenza del momento è anche il crescente ritardo nei pagamenti: a causa della frenata economica sono aumentati i tempi che intercorrono tra una prestazione e il momento in cui il professionista riesce a incassare i soldi che gli spettano, sempre che riesca a far onorare le parcelle ai clienti. Ne abbiamo parlato con il presidente del Collegio dei geometri reggiani, Giancarlo Bellei.

Bellei, che cosa vi angoscia di più dell'attuale congiuntura economica?

Siamo preoccupati perché tastando il polso degli studi dei nostri associati la loro difficoltà ci appare evidente. E a farne le spese sono prima di tutto i giovani: molti di loro vengono licenziati, ed è sempre più diffusa l'abitudine di trasformare i contratti di assunzione in contratti di collaborazione occasionale. L'unica soluzione rimane quella di aprire la partita Iva.

Quali sono i risvolti più pesanti della crisi?

Il motore dell'edilizia ha smesso di girare, col conseguente blocco di tante altre attività. Non mi riferisco solo alla costruzione di nuovi fabbricati: ci sono le opere preparatorie, le urbanizzazioni, i tracciamenti, c'è un indotto fatto di collaborazioni con tecnici che appartengono ad altre categorie e hanno competenze diverse e complementari alle nostre. Tutto questo si



Giancarlo Bellei

è ridotto, e automaticamente è diminuito il lavoro anche per noi.

Come riuscite a far fronte alla situazione?

Grazie a una profonda conoscenza del territorio e all'attività del catasto, dove lavoriamo anche per altri professionisti con grande competenza. Credo che, nonostante la crisi globale del settore edile, la nostra categoria abbia maggiori possibilità di spaziare in campi diversi da quelli più tradizionali: penso, per fare un esempio, alle perizie per conto di banche e privati o all'assistenza al tribunale nell'ambito delle cause civili.